



## I partner



**Università degli Studi di Pavia**  
Dipartimento di Biologia e Biotecnologie (DBB) e  
Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente  
(DSTA).



**Università degli Studi di Milano**  
Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali -  
Produzione, Territorio, Agroenergia (DISAA)



**Comunità Montana della Valchiavenna**



**La Quercia Società cooperativa sociale (Mese, SO)**



**Cooperativa Agricola Latteria Turnaria (Tignale, BS)**



## Contatti

**Prof.ssa Alma Balestrazzi**  
Responsabile del progetto, Professore Associato  
presso DBB-UNIPV, responsabile del gruppo di  
ricerca di Fisiologia Molecolare del Seme.  
[alma.balestrazzi@unipv.it](mailto:alma.balestrazzi@unipv.it)

**Dott. Francesco Ferrari**  
Referente della Banca del Germoplasma presso  
l'Università degli Studi di Pavia, via  
Sant'Epifanio 8 (PV).  
[francesco.ferrari@unipv.it](mailto:francesco.ferrari@unipv.it)



Mais  
tradizionali  
lombardi *alpini*  
recuperati -  
**MAISAlpi**

## Il progetto

La presenza del mais in Lombardia è stata documentata la prima volta nel 1556, fino a diventare la specie più coltivata della regione.

Negli ultimi anni si è riscontrata una riduzione significativa delle superficie a mais date le numerose criticità, incrementando l'interesse verso cultivar antiche e locali.

Lo **scopo** di questo progetto è quello di **individuare, conservare, stabilizzare** e **uniformare** le principali varietà di mais locali delle Alpi Lombarde, permettendone la conservazione.

## Gli obiettivi

1. stabilizzare ed uniformare le caratteristiche qualitative di pregio.
2. individuare, validare e valorizzare le caratteristiche agronomiche.
3. predisporre il materiale per l'iscrizione all'Anagrafe nazionale della biodiversità.
4. promuovere l'inserimento nell'Elenco dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT).
5. Identificare potenziali agricoltori custodi per la conservazione *in situ* delle specie.
6. stoccare *ex situ* in Banca del Germoplasma sementi di qualità.
7. promuovere attività di informazione e disseminazione delle informazioni ottenute al mondo agricolo e scientifico.



## I mais protagonisti

### Ottofile di Codera:

tradizionalmente coltivato dagli anziani di Codera di Novate Mezzola (SO) fino agli anni '80 per poi proseguire grazie all'Associazione Amici della Val Codera.

Varietà con tutolo bianco, pannocchie cilindriche con otto ranghi dritti ben distanziati, cariossidi vitree di colore arancione intenso, lucide con apice largamente arrotondato.

### Rostrato di Val Chiavenna:

coltivato dagli inizi del '900 e dal 2016 in fase di studio e oggetto di recupero da parte dell'Università di Pavia in collaborazione con la Comunità Montana della Valchiavenna. Varietà che presenta pannocchia cilindrica con 14-16 ranghi e cariossidi da vitree a semi-vitree, di forma obovata portanti all'apice un caratteristico rostro. Il pericarpo può essere da rosso aranciato fino a marrone, spesso con una macchia più chiara (giallo-arancio).



### Marano:

varietà nata nel 1890 tramite incrocio intervarietale tra Pignoletto d'Oro e Nostrano Locale. Presenta tutolo bianco e cariossidi vitree di colore rosso aranciato, lucide con apice appiattito.

### Nostrano dell'Isola:

varietà di mais locale selezionato nella zona di Bergamo e da qui diffuso nel nord Italia. Fino agli anni '50 era la varietà più utilizzata per la preparazione della polenta alla bergamasca. Tipo di mais caratterizzato da cariossidi vitree e pannocchia allungata e cilindrica.

### Quarantino:

prodotto tipico della Bassa Bresciana, denominato quarantino in quanto matura in 40 giorni dopo la semina. Mais ad altezza ridotta e con piccole cariossidi vitree, ricche in carotenoidi e di colore da arancione intenso a quasi rosso.

